

**Diritto
e rovescio**

di FRANCESCO
ROTONDI*



LE DISTONIE DELL'ORDINAMENTO

PERSONALMENTE, faccio molta fatica a comprendere come la funzione legislativa di un ordinamento civile possa elaborare provvedimenti normativi contrari alla propria Costituzione. Ancora meno comprensibile è il provvedimento di un magistrato – importante esponente e custode della legge – che abroga di fatto una legge ancora in vigore in virtù di un incomprensibile principio di «provvedimento costituzionalmente orientato» anche in assenza delle motivazioni della sentenza della Corte Costituzionale che sarebbe il fondamento dell'orientamento dedotto. È accaduto a Bari, dove il giudice del Tribunale del lavoro ha deciso di riconoscere un indennizzo di 12 mesi al lavoratore licenziato in modo illegittimo, invece che di 4 come previsto dal Jobs Act. Il problema vero non è la costituzionalità o meno della norma in questione; il vero tema è che siamo di fronte a un ordinamento distonico, capriccioso, fanciullesco, che vive di ritorsioni e ripicche politiche senza che vi sia alcuna preoccupazione ed interesse per coloro che devono subire gli effetti di un simile modo di 'governare' l'Italia. È una situazione che non ha nulla a che fare con il diritto, nulla con le ragioni pseudo sociali, è solo una partita politica giocata sul futuro dei cittadini, siano essi imprenditori o lavoratori.



Nel caso specifico, trovo l'intervento della Corte Costituzionale assolutamente inopportuno e non sorretto da alcuna motivazione giuridica; peraltro, ancorché non fosse un criterio ritenuto congruo o altro – questo lo vedremo nelle parte motiva della sentenza – dovremo capire dove s'innesta il profilo di 'incostituzionalità'.

CONTRARIAMENTE a quanto affermato da alcuni importanti commentatori, non credo che si debba ritenere che saranno gli avvocati a godere degli effetti di questa vicenda, poiché per chi è abituato a svolgere queste attività si ricreerà la difficile situazione di elaborare scenari imprenditorialmente seri e sostenibili con ogni conseguente effetto. Il licenziamento del lavoratore non è una questione di numeri, non si risolve il problema occupazionale aumentando di qualche mensilità la somma risarcitoria nel caso del provvedimento illegittimo. E ciò per due ragioni: la prima risiede nell'eventualità della legittimità del provvedimento che non comporta alcun riconoscimento economico, ragione che si fonda con la seconda, ovvero che il problema occupazionale resta comunque. Lo sforzo che lo Stato dovrebbe fare sarebbe quello di fare meno sentenze, meno leggi e /o modifiche e concentrarsi sulle politiche attive del mercato del lavoro e quelle industriali.

*Avvocato, giuslavorista,
co-founder di LabLaw

© RIPRODUZIONE RISERVATA

